



Jakob Lorber
lo "scrivano di Dio"
1800-1864

Associazione JAKOB LORBER

Il Signore:

«Questa Mia Dottrina serve a far conoscere all'uomo da dove egli è veramente venuto, che cosa egli è, e qual è la meta a cui deve pervenire e alla quale anche perverrà»

(Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.5, cap.215)

Sede: Associazione Jakob Lorber - Via Vetrego 148 - 30035 MIRANO Venezia

Tel - Fax 041-43 61 54 - Conto corrente postale n° 14722300 - CF n° 90076750273

E-mail: associazionelorber@alice.it - Sito internet www.jakoblorber.it

Giornalino mensile riservato ai Soci e ai Simpatizzanti dell'Associazione Jakob Lorber

n° 114 AGOSTO 2007

Ecco dove dovresti andare in FERIA ! (secondo il Signore)

Agosto è il periodo dove la maggior parte va' in Ferie.

Molti vanno al mare; altri vanno in montagna; altri ancora vanno in giro per il mondo; altri infine restano a casa.

E tu... dove hai deciso di andare in Ferie?

Lo hai già deciso? Sì! Allora non leggere quanto segue.

NON lo hai ancora deciso? Allora leggi subito dove si trova il posto IDEALE per te.

Vuoi stare sempre bene nel CORPO ?

Vuoi stare sempre bene nell'ANIMA ?

Vuoi stare sempre bene nello SPIRITO ?

(Sì? Allora va' spesso in montagna!)

1. Vuoi stare sempre bene in salute?
2. Vuoi stare sempre distante dalle malattie?
3. Vuoi avere un'anima sempre bella?
4. Vuoi avere uno spirito puro?
5. Vuoi dei consigli dai buoni spiriti dell'Aldilà?
6. Vuoi vedere i tuoi cari defunti?
7. **Vuoi - sì, sì, sì - vedere Gesù?**

Ebbene, se proprio vuoi tutto ciò, allora dovresti andare in Ferie in MONTAGNA.

Ecco che cosa dice il Signore sui benefici che la montagna dona alla tua salute fisica e spirituale.



L'influsso che anima lo spirito di una salita in montagna

1. Per poter comprendere proprio bene la parte evangelica sarà necessario rendervi un po' più familiare la forma di simili montagne.

2. A questo scopo è certo cosa buona ed utile intraprendere da soli, se mai possibile, delle salite sulle montagne, oppure almeno osservare molto attentamente dei disegni ben riusciti delle montagne stesse, perché l'animo viene destato dall'attento esame delle loro varie altezze, dei terrazzamenti, delle fosse e degli avvallamenti, e alla vista di tali montagne lo spirito stesso cerca di aprire gli occhi e di pensare al se e al come sarebbe possibile portarsi fin lassù.

3. Che ciò sia effettivamente vero, lo dimostra lo stimolo che si percepisce, salendo su di un monte, di raggiungere il più presto possibile la sommità, come pure lo stimolo e la brama ardente, quando l'occhio si posa su una simile alta montagna, di scalarne immediatamente la vetta suprema.

4. Chiedete ora a voi stessi quale possa essere la ragione di questo fenomeno! Credete forse che c'entri qui qualcosa il godimento di uno o più dei panorami, oppure la brama d'aria purissima? Chi volesse sostenere ciò, sarebbe in errore per più della metà, perché, per quanto concerne un bel panorama, questo è certo tale da allietare l'occhio di carne, ma per goderlo non occorre proprio salire fin sulla massima vetta della montagna, bensì è sufficiente arrivare ad altezze parecchio meno considerevoli, dalle quali spesso si gode una vista molto più splendida che non da un'eccelsa vetta di montagna, di solito essa stessa circondata a sua volta da altre montagne molto alte, e dalla quale spesso non si vede altro che varie altre cime tutt'intorno, mentre l'occhio non può scoprire nemmeno un lembo di pianura, né una valle od un corso d'acqua, oppure un lago.

5. Riguardo poi all'aria pura, basta che qualcuno salga su di una collina alta anche solo dai due ai trecento klafter (*da 380 a 570 m*) per respirare già un'aria molto pura.

6. Se dunque si considera con la dovuta attenzione i menzionati due punti, allora non sarà difficile rilevare che questi non possono essere in via esclusiva i motivi per i quali tanti uomini si sentono attratti dalle alte cime dei monti in modo tale da rischiare molto spesso la vita e da affrontare le più aspre fatiche pur di riuscire a scalarne l'alta vetta.

7. Ma se questo è un fatto innegabile - dato che l'esperienza di ogni giorno insegna che è sufficiente pressoché a ciascun individuo vedere una qualche alta montagna per sentire già il desiderio di trovarsi, se mai possibile, sulla sua più alta vetta, anche se ha ogni giorno sotto gli occhi la montagna ed anche se vi è già salito parecchie volte -, allora è evidente che ci deve essere ancora un'altra ragione per la quale egli si sente attratto verso l'alto.

8. Ma questa ragione è appunto quella a cui si è già accennato, ed essa consiste quindi nel destarsi dello spirito in simili occasioni, perché, come un vostro proverbio afferma che il simile si associa volentieri al proprio simile, altrettanto si verifica pure qui letteralmente.

9. «Ma come?», domanderete voi. Ebbene, ascoltate!

10. Lo spirito attrae lo spirito, come la materia attrae la materia, e la carne a sua volta attrae la carne. Quando in un uomo prende forma la decisione di mettere piede su una qualche alta montagna, succede che questa sua volontà viene percepita in alto nelle alte sfere spirituali; con tale comunicazione gli spiriti sanno immediatamente che cosa vuole fare un uomo.

11. Se egli dunque vuole realmente avvicinarsi alle loro sfere, allora da parte degli spiriti viene formulata una risposta all'istante. Questa risposta, per lo spirito ancora dormiente nel corpo, è quasi la stessa cosa come rispetto al corpo è quella che voi chiamate una eccitazione elettromagnetica, o anche, in senso più vasto, è la magnetizzazione stessa, mediante la quale da parte di un organismo robusto e colmo di vitalità viene per un certo tempo comunicata una nuova forza vitale ad un altro organismo più debole; in poche parole, anche lo spirito, che nell'uomo è debole e dormiente, viene in tal modo spiritualmente destato magneticamente dagli spiriti più alti, certo però non in modo permanente, bensì solo per un certo tempo più o meno lungo.

12. Quando dunque in questo modo lo spirito si sente destato, egli vorrebbe trovarsi, il più in fretta possibile, laddove si sentiva attratto in precedenza, e cioè egli vorrebbe trovarsi immediatamente già fra i propri simili. Egli perciò, tramite l'anima, incita con forza il proprio corpo e lo spinge e lo trascina in alto verso le altezze vertiginose.

13. Quando un tale uomo sia effettivamente arrivato all'agognata altezza, allora il suo spirito si rallegra di trovarsi nella compagnia giusta per lui. Sennonché gli spiriti liberi, avendo la purissima visione che per un simile spirito, giunto presso di loro non a tempo debito, non c'è ancora la possibilità di permanere in quella regione, essi interrompono ben presto nuovamente ogni rapporto con lui; allora lo spirito si immerge di nuovo nel suo sonno, e poi l'uomo corporeo si sente pervaso da un senso di disagio trovandosi su quelle alture, tanto che desidera ardentemente scendere a valle dove si trovano le dimore corrispondenti al suo stato.

14. Vedete, questo è il vero e proprio motivo per il quale l'uomo, purché non abbia dei sentimenti di natura troppo mondana, subisce così tanto l'attrazione delle montagne e delle loro massime vette!

15. Questo non è certamente il caso di uomini che sono del tutto naturali, perché questi tali, o sono del tutto insensibili a questo riguardo - e ciò significa che il loro spirito è talmente debole e malato da renderli inaccessibili a qualsiasi altra eccitazione spirituale -, oppure, se anche tali uomini naturali intraprendono la salita di qualche alta montagna, lo fanno solo se spinti da spiriti maligni, sia per avidità di lucro, sia per potersi poi vantare dicendo: "Io fui il primo a salire su questa o su quella cima di un monte su cui finora nessun uomo ha mai messo piede!", e intanto con i loro piedi assai poco sacri hanno in un certo qual modo profanato la sacra vetta della montagna.

16. Gli scalatori di montagne di questa specie vengono però quasi sempre serviti a dovere dagli spiriti della pace per la loro impresa, il cui scopo è quello di procurare loro meriti e gloria. Essi lasciano, ad esempio, che un simile cercatore di gloria arrivi ad arrampicarsi su qualche cima, ma, una volta giunto, esso viene immediatamente colto da una terribile vertigine, seguita da un'angoscia mortale, ed è costretto a vagare quasi alla cieca, a volte per delle ore intere, prima che un qualche spirito si muova a compassione e, dopo molte preghiere, lo faccia scendere giù per un sentiero talmente impervio da rappresentare un evidente pericolo per la sua vita. Oppure gli spiriti della pace lasciano che egli raggiunga qualche altura più facilmente accessibile, ma, non appena tutto gonfio di gloria vi ha messo piede, lo fanno sorprendere da un tempaccio orribile per mezzo del quale egli, per le sue fatiche a vantaggio della propria gloria, ottiene una ricompensa tale da indurlo a fare tra sé il giuramento: «Se stavolta salvo la pelle, davvero, non ci sarà d'ora innanzi né monte né collina, anche se alta solo pochi klafter (*qualche metro*), capace di allettarmi a salirci!».

17. Chi però volesse intraprendere una simile salita d'alta montagna con intenzioni malvagie, oppure spintovi dall'avidità in seguito a qualche scommessa, costui è meglio che faccia testamento quando è ancora in pianura, perché un simile alpinista non avrà mai più bisogno dei suoi piedi per camminare a valle. Questa è la ragione per la quale gli alpinisti di questa specie, non di rado, ci rimettono la vita, o precipitando, oppure essi vengono guidati verso qualche altura, dove di solito finiscono con il rimanerci per sempre, ben si intende per quanto concerne il corpo.

18. Certamente, gli spiriti dispongono là di ogni tipo di mezzi per punire, nella maniera più dura, questi profanatori della montagna!

19. Ma non così avviene a colui che, spinto da una forza nobile e superiore, si dedica alla salita delle alte cime.

20. Non solo un tale uomo non incontrerà ostacoli, ma farà invece ritorno sempre colmo di benedizione e di vigore, tanto anzi che talvolta un simile scalatore ed intimo, grande amico delle montagne è stato permanentemente destato nello spirito ed è diventato con ciò veggente e profeta.

21. Per questo motivo, anch'io vi ho sempre consigliato di intraprendere volentieri delle salite sui monti, perché a ciascun destarsi dello spirito, sia pure solo momentaneo, resta ad ogni modo sempre allo spirito una qualche maggiore forza, come avviene in un individuo debole la cui forza vitale naturale viene potenziata dopo ciascuno singolo cosiddetto magnetizzare, e quando è stato magnetizzato a sufficienza, alla fine, con il debole aiuto di altri mezzi, giunge a riacquistare interamente la salute e l'attività vitale.

22. Se dunque l'uomo di onesto sentimento si fa spesso magnetizzare così spiritualmente dagli alti spiriti e ricorre oltre a ciò al lieve medicamento dell'amore, allora egli pure perverrà tanto prima a quella meta che si chiama: la rinascita dello spirito. Perciò andate volentieri sulle montagne di altezza piuttosto rilevante, e siate attivi nell'amore, così il vostro amore per Me, ancora debole, si renderà, certo tanto prima, del tutto vivente! Accanto a questo grande, anzi massimo vantaggio, ce ne sono però ancora molti altri, che considereremo attentamente una prossima volta. Per conseguenza oggi fermiamoci qui.

I monti quali predicatori dell'Amore e profeti di Sapienza

[...]

Il rafforzamento dell'animo e della vista interiore in montagna

1. Cosa predicano ed insegnano ancora le montagne?

2. Di quanto le montagne stanno ancora insegnando e predicando, di questo ciascun alpinista privo di pregiudizi può convincersi già di primo acchito, e nel suo animo può percepire molto chiaramente le parole che dovrebbero suonare così:

3. «Guardaci un po', pellegrino della Terra ricoperto di polvere, e vedi come noi dalle nostre alte vette spaziamo libere e indipendenti con il nostro sguardo su tutta l'ampia distesa delle creazioni di Dio! Un'atmosfera libera accarezza le nostre fronti ed il mite raggio del sole si infrange sui nostri dossi elevati! Qui non esiste pietra di confine che imponga al viandante: "Fino qui e non più oltre!", bensì, dove egli pone il suo piede, dappertutto calca il suo proprio terreno. Infatti su quel terreno dove lui è nato, è necessario pagare delle imposte, mentre noi siamo senza pietre di confine e per le nostre cime non viene sborsata alcuna imposta. Perciò tu, pellegrino, su queste nostre alture sei perfettamente a casa tua!».

4. Che queste parole siano pienamente giuste, di questo chiunque può facilmente convincersi purché si dia la pena di salire su una simile alta regione di montagna. Come il suo occhio va spaziando in una cerchia dall'ampio raggio visuale, così ugualmente il suo animo spazia entro una vasta cerchia del sentimento; in questo modo i suoi pensieri si congiungono al sentimento, ed egli, che forse non ha ancora mai pensato nel proprio cuore, percepisce allora per la prima volta la delizia, la dolcezza e la libertà dei pensieri del cuore, nonché quanto questi giungono oltre all'orizzonte del comune intelletto.

5. Ma essendo questo il caso, non ne avrà immenso sollievo il misero capo, intorno alla cui fronte aleggeranno i liberi venti che spirano dall'alto regno degli spiriti? E non sarà a lui più familiare e più accogliente il luogo dove i raggi dell'intelletto, solitamente tanto ardenti, si rifrangeranno dolcemente per poi scendere soavemente nel cuore fattosi libero?

6. Dove si può, su queste alture, trovare una dogana dei pensieri, e dove un ufficio delle tasse di ciò che è libera proprietà dello spirito immortale? Dove è qui possibile imbattersi in qualche pietra di confine che vieta all'anima sensibile di procedere oltre?

7. Certo, il viandante libero da pregiudizi, purché non intraprenda una salita di questa specie con gli orecchi otturati e con gli occhi bendati, imparerà cosa vuole dire essere libero nell'altezza dei propri pensieri e nella profondità del proprio sentimento, e come è bello quando due possono porgersi liberamente le mani, e quale fonte di beatitudine sia il pensiero a Dio quando il pellegrino Lo può apertamente professare dal profondo del proprio cuore e Lo può amare e adorare nel libero, immenso Tempio dell'Infinità!

8. DiteMi, qual è l'uomo, per quanto poco sia destato interiormente, che non si sentirà animato da questo santo sentimento trovandosi in un sereno mattino su una sacra altura di questa specie?

9. Anche trovandosi in pianura, l'uomo è certo capace di pensieri nobili e santi, ma in questo caso egli viene a trovarsi nelle condizioni di chi, avendo una discreta fame, si mette a leggere in un libro la descrizione di un buon pasto; ora non c'è dubbio che egli preferirebbe cento volte trovarsi davanti ad un pasto reale che non a cento descrizioni di pasti, anche una più bella dell'altra, dove però i suoi denti non hanno, in nessun caso, possibilità di esercitarsi.

10. Ma nello stesso modo avviene che su queste alture il sentimento e la percezione interiori sono molto più forti e potenti rispetto a quanto egli può sentire e percepire nella propria stanza, esattamente come più forte e più potente è un pasto vero rispetto ad una descrizione dello stesso. Chi, tra questi due uomini, prova un sentimento più vivo: quello che conduce al braccio la sua vivente futura sposa, oppure quello che a regola d'arte l'ha descritta o dipinta, sia pure con i più bei colori? Sicuramente chiunque si prenderà la vivente e lascerà che l'altro si tenga il suo dipinto e la sua descrizione!

11. E così è anche qui il caso! Su queste alture il viandante trova, nel modo più ospitale, ciò che in pianura nessuno sforzo né fatica è in grado di dargli. Di conseguenza è cosa assai buona ed utile, sotto ogni aspetto, non rimpiangere mai la fatica che può costare il salire più spesso possibile

sull'una o sull'altra vetta di montagna, poiché il vantaggio che se ne ottiene è duplice e più ricco, giacché, in primo luogo, con ciò tutti gli spiriti vitali naturali vengono rafforzati; tuttavia questo vantaggio è il più piccolo, anche se **una salita in montagna sia migliore di dieci farmacie e di altrettanti medici fra i più rinomati.**

Di gran lunga maggiore invece è il vantaggio per lo spirito, perché esso ottiene un rinvigorimento assai grande dalla sua patria d'origine.

12. Chi di voi, se è salito su qualche montagna, non si ricorderà che fra i colossi alpini egli si è trovato più a suo agio e più a casa propria che non in una città per quanto popolata?

13. Ma da dove proviene questo sentimento?

14. Basta che tu interroghi le montagne, ed esse, proprio tramite questo sentimento, ti risponderanno immediatamente: «Vedi, quello che ti dice il tuo sentimento interiore - sia pure in modo ancora un po' oscuro - è piena verità, perché qui tu sei veramente a casa, e precisamente nella cerchia dei tuoi molti progenitori, i quali in modo corrispondente si trovano beatissimamente qui da lungo tempo!».

15. Ecco, anche queste cose sono le montagne ad insegnarle! Ma cosa predicano ed insegnano esse ancora? Udite, altre cose ancora esse sanno raccontare!

16. E per esporvi, con qualche maggiore particolare, quello che resta ancora, Io vi racconterò, anche a vostro profitto, una breve storiella che ha attinenza con simili fatti delle montagne.

17. C'era una volta un pio uomo, già molto avanzato negli anni. Quest'uomo aveva dovuto sottostare a moltissime prove, fra le quali una delle più gravi era stata quella che, ad eccezione della figlia ultima nata che aveva allora vent'anni, aveva perduto tutti gli altri figli nonché la moglie che gli era molto cara.

18. Egli dunque viveva così solo con la sua unica figlia, dimorando in una casuccia ai piedi di una montagna di notevole altezza, e disponeva, oltre a ciò, di quel tanto di terreno che bastava per vivere modestamente lui e sua figlia assieme ad una vecchia serva e ad un non meno vecchio servitore.

19. Quest'uomo Mi pregava spesso e a lungo in compagnia di sua figlia, ed in simili occasioni piangeva molto a causa dei suoi cari perduti, e sentiva a volte una brama ardente di poterli seguire.

20. Ora accadde che, dopo aver pregato e sospirato assieme alla figlia fin quasi oltre la mezzanotte di una sera di un sabato fino ad addormentarsi, la figlia sognò di trovarsi con il suo vecchio padre proprio sulla vetta massima di quella montagna. E mentre lei tutta lieta guardava in lontananza intorno a sé, scorse ben presto una quantità di candide nubi che avanzavano verso la sommità della montagna e, quando queste nuvolette furono definitivamente giunte sulla cima, lei si accorse che queste nuvolette erano perfettamente degli esseri umani. Questi esseri da principio si mantennero velati, ma ben presto essi si sciolsero dai loro veli e i due, cioè la figlia e il vecchio padre, con il cuore ricolmo di letizia, **riconobbero in quegli esseri i loro**

cari defunti, dai quali la madre della giovane si avvicinò subito al suo diletto consorte e lo accarezzò e lo abbracciò. Il marito, padre della figlia, piangeva per l'immensa gioia di questo beato rivedersi. Poi la madre si avvicinò alla figlia, la baciò e le disse:

21. «Mia cara figlia, così come ora tu ti trovi qui assieme a tuo padre, così pure bisogna che voi due vi ritroviate qui domani nel pomeriggio, e domani vi sarà concesso di vedere e sentire di più ancora di oggi; ma non per questo a casa dovete trascurare qualsiasi cosa necessaria al buon ordine delle cose».

22. Dopo queste parole, la figlia si destò immediatamente, e con il suo destarsi, destò pure il padre che ancora dormiva, e poiché costui vide che il giorno stava per spuntare, allora rimase anche subito desto secondo la vecchia abitudine; egli si alzò, si vestì e andò a svegliare l'altra gente di casa. Fatto ciò, egli ritornò nella sua stanzuccia dove trovò la figlia già vestita che stava dicendo la preghiera mattutina.

23. Egli benedisse la figlia, le diede un bacio e poi si mise egli stesso in ginocchio accanto a lei e disse le sue preghiere del mattino. Ma quando, terminata l'orazione, essi si alzarono, la figlia abbracciò il vecchio padre e lo baciò così confidenzialmente e affettuosamente al punto che a lui non sfuggì che la figlia era più del solito ricolma di serena letizia. Perciò egli le chiese subito: «Mia cara figliuola, com'è che oggi sei così tanto vivace e allegra?»

24. La figliuola però gli rispose: «Ma, caro padre mio, non hai sognato proprio nulla stanotte?»

25. E il padre rispose: «Ho certo un vago ricordo di aver sognato qualcosa; ma mi sarebbe davvero impossibile dire ciò che ho sognato!»

26. Allora la figliuola raccontò al padre il suo sogno, che egli ascoltò con visibile grande commozione, e a racconto finito egli disse: «Ascolta, mia cara figliuola, quello che hai sognato noi lo tramuteremo oggi in realtà!»

27. Perciò noi ora ce ne andremo subito nella chiesa che non è molto lontana, assisteremo devotamente al servizio divino, poi ritorneremo subito a casa per il pranzo ed infine saliremo fin sulla cima della montagna in compagnia del nostro vecchio servitore. Se noi partiamo un'ora prima di mezzogiorno, allora noi, verso la terza ora del pomeriggio, potremo con tutta facilità raggiungere la vetta estrema della nostra splendida montagna, e in questa occasione potremo vedere anche, nel Nome del Signore, che cosa vanno facendo lassù i nostri due pastori ed il nostro bestiame, e se tutti sono sani e in buone condizioni!».

28. Detto fatto, alle tre del pomeriggio la nostra famigliola si trovava già in cima al monte; ma come la figlia aveva visto in sogno, esattamente così anche allora lei, nella realtà, vide avanzarsi, verso di loro, delle nuvolette del tutto simili.

29. E come le nuvolette venivano man mano avvicinandosi, anche il padre le scorse e così pure il vecchio servo, e quando esse si furono raccolte tutto intorno alla sommità, si formarono immediatamente quegli esseri che si erano manifestati in sogno.

30. Quando il padre ebbe riconosciuto, così da non avere veramente alcun dubbio, i suoi cari defunti in quegli esseri che lo circondavano tanto amorosamente, allora egli scoppiò in lacrime di gioia e con tutto il fervore del suo cuore Mi ringraziò per avergli concesso, ancora durante questa vita, una beatitudine così grande.

31. Dopo questo rendimento di grazie, però, al suo spirito venne aperta completamente la vista interiore. Ben presto **egli poté contemplare tutta quell'altura trasfigurata e trasformata in un paesaggio celestiale, e vide le magnifiche dimore dei suoi.** Da una di queste dimore, poi, egli vide uscire un uomo che aveva un grande seguito; e quest'uomo venne direttamente dal nostro vecchio e gli disse:

32. «Vedi, mio caro figlio, dove sulla Terra tutto procede in modo movimentato e vivo, là in spirito appare il vuoto e la morte; dove invece sulla Terra appare come se la morte avesse per tutti i tempi compiuto il suo raccolto, là tanto più è vivo e pieno di vita in spirito!

33. Vedi, sulle alte cime dei monti non prospera certo il grano, né vi si possono trovare vigne o frutteti, né delle miniere d'oro, ma quello invece che vi si può trovare in spirito tu lo vedi ora svelato in spirito dinanzi ai tuoi occhi, tramite la Grazia del Signore!

34. Con i piedi del tuo corpo tu calcherai ancora, per breve tempo, il suolo della Terra; durante questo tempo vedi di crescere nell'amore per il Signore, e là accanto alla mia dimora tu puoi vedere un secondo magnifico palazzo; quello è già destinato a te ed ai tuoi per quando avrai abbandonato la vita temporale e sarai entrato nella vita libera ed eterna!».

35. A queste parole il nostro vecchio riconobbe che chi gli parlava era stato il suo padre terreno; dopo questo riconoscimento la beata visione svanì subito. I nostri alpinisti serbarono il sentimento vivente, beato e fortificante di ciò, Mi ringraziarono e glorificarono per la Grazia loro concessa e poi fecero ritorno, **lieti e fortificati nell'animo**, alla loro patria terrena.

36. E così l'uomo, prima triste, trascorse il resto della sua vita terrena serenamente e con il cuore colmo d'amore e di gratitudine per Me; e se tuttavia ogni tanto un senso di tristezza veniva a turbargli l'animo, egli, per quanto le forze fisiche glielo permettessero, vi trovò sempre rimedio rinnovando la sua visita alla sommità del monte di cui abbiamo detto, da dove ritornò anche sempre provvisto di fresche energie.

37. Vedete, anche di questa specie di storielle raccontano le montagne; anche se non per chiunque con parole percettibili, ma tanto più con una ben percettibile ispirazione nel sentimento dell'anima e, per mezzo di questa, anche nell'amore dello spirito.

38. Se voi dunque, conoscendo ciò, data una buona occasione vi recate su di una qualche montagna di considerevole altezza e là vi sentite pervasi da simili sentimenti, allora potete concludere con sicurezza e dire: «Sì, questi sono dei sentimenti davvero patriottici! Come sono gradevoli e dolci, e quanto deve essere magnifica l'esistenza di coloro che già, per l'eternità, si trovano in questa tranquilla Patria!».

39. Voi infatti potete credere che questi sentimenti [di beatitudine e di pace] non sono soltanto gli effetti delle alture che se ne stanno lì per se stesse, bensì essi traggono origine dagli spiriti beati che vi circondano, i quali come Me vi hanno preceduto per preparare una dimora duratura per voi. Tuttavia voi non dovete farvi un giudizio unilaterale di ciò e pensare: «Su questa o su quell'altra montagna sorgono in spirito tali dimore!», bensì quanto ora detto vale in generale per qualsiasi montagna, sulla quale le pietre di confine del diritto di proprietà terreno sono ben distanti l'una dall'altra.

40. Di sentimenti simili voi potete certo percepirne anche su delle colline di modesta altezza; però essi si fanno veramente vivi laddove l'accetta del boscaiolo non trova più nulla da fare.

41. Queste dunque sono pure delle altre cose che le montagne vanno insegnando e predicando. Quello però che esse ancora raccontano, insegnano e predicano, verrà spiegato, con molta chiarezza, nella penultima comunicazione; per oggi quindi il nostro compito è esaurito.

12. Capitolo

Le montagne quali luoghi per vedere il Signore

1. Che cosa dunque predicano ed insegnano ancora le montagne?

2. Anche questo lo apprenderemo adesso con una semplice e breve storia. Dunque ascoltate.

3. Un uomo molto devoto già da lungo tempo stava accarezzando l'idea se non sarebbe proprio assolutamente stato possibile di essere reso partecipe, già a questo mondo, della Grazia immensa di vedere Me, sia pure per un solo istante. Ma nello stesso tempo pensava fra sé anche a tutto quello che egli avrebbe dovuto fare pur di pervenire a tanta Grazia.

4. Con questa idea per la mente, egli andò a lungo vagando, come un cacciatore intorno ad un fitto bosco, in cui non sa come fare per penetrare e ignorando inoltre in quale parte del bosco stesso possa trovarsi della selvaggina. Egli dunque va cercando la pista, senonché trovarla gli riesce estremamente difficile, dato che da ogni parte il terreno è fittamente ricoperto da cespugli di ogni genere.

5. Il nostro devoto vecchio era tra sé certamente conscio che l'uomo, in questa vita corporea, è indegno di una simile Grazia, e che quindi sarebbe stato quanto mai difficile arrivare ad ottenere ciò che egli bramava.

6. Ma d'altro canto tale brama era sempre così intensa in lui che non gli permetteva di prestare ascolto a questa obiezione.

7. Quindi, dopo aver molto pensato e considerato la cosa da ogni suo lato, egli deliberò di scegliersi un posto su un monte vicino e abbastanza alto e di recarsi là per dedicarsi, nell'assoluto raccoglimento, ad insistenti preghiere ogni qualvolta il tempo e le circostanze glielo avessero permesso.

8. Ma affinché egli potesse sempre ritrovare tale posto, si costruì una croce e la fissò nel terreno in quel posto stesso. Compiuto questo lavoro, egli Mi fece solenne promessa che su quel posto non avrebbe cessato di pregare prima che Io non lo avessi esaudito. Anzi, egli assicurò perfino che voleva o morire là o vederMi, e che non si sarebbe mosso da quel posto finché non Mi fossi mostrato a lui.

9. Così decise, dispose e anche fece!

10. Per ben tre anni, quando mai gli fu possibile, il nostro uomo salì lassù e là rimase pregando, con il massimo fervore, talvolta per delle ore intere, invocandoMi perché esaudissi la sua preghiera. Ma ogni volta che si trovava sul monte a questo scopo, egli era sempre, in modo invisibile, circondato da tutte le parti da molte migliaia di buoni spiriti, i quali secondo la Mia Volontà andavano rafforzandolo tanto che in capo ad un anno e mezzo egli poté già avvalersi completamente della vista interiore dello spirito, cosicché gli fu poi facile intrattenersi là con moltissimi spiriti affini a lui riguardo a ciò che gli stava tanto a cuore.

11. I buoni spiriti unanimemente provarono certo a dimostrargli che il suo proposito era- nel senso effettivo, vero, gradito a Dio - un poco affetto da stoltezza, ed aggiunsero che per lui era già una grazia immensa quella che da parte Mia gli erano stati aperti gli occhi dello spirito affinché **egli potesse sempre vedere i propri fratelli spirituali e ragionare con loro sulle varie cose che sono, saranno e verranno sul suolo della Terra.** Sennonché questo insegnamento da parte dei buoni spiriti ottenne, nel suo caso, ben magri risultati, perché egli andava sempre obiettando loro: «Miei cari fratelli e puri amici dilette del mio e del vostro Signore! Io una volta per sempre non posso dirvi nient'altro che quello che già più volte vi ho detto, e questo, come sapete, si riassume come segue:

12. Se io solo riesco a vedere Lui e ad averLo, poi tutto il mondo con tutto il cielo vale per me quanto un centesimo falso! E così voi potete parlare e ragionare su cosa e come volete, ma non riuscirete, in eterno, a distogliermi dal mio proposito, perché io voglio e devo vedere Lui, Lui che unicamente io amo sopra ogni cosa! Soltanto Lui è tutto per me; ma tutto il resto è nulla per me!».

13. E quando questi buoni spiriti sentivano tali discorsi del nostro uomo, si battevano il petto e gli rendevano lode per il grande amore che Mi dimostrava; e così ogni loro lavoro era inutile. E quando essi si convinsero di ciò, allora per qualche tempo si tennero lontani da lui nelle occasioni delle sue visite sul monte, in maniera che egli non poteva più vedere nessuno e niente altro all'infuori di quanto vedevano gli occhi del suo corpo.

14. Questo fatto lo indusse a pensare che la sua pretesa poteva pur essere qualcosa di peccaminoso, visto che gli spiriti lo avevano abbandonato, e quindi un giorno cominciò nuovamente a riflettere a lungo su cosa egli avrebbe dovuto fare, e cioè se doveva prestare ascolto agli insegnamenti degli spiriti, oppure se doveva prestare fede a ciò che il suo sentimento con tanta forza gli suggeriva.

15. Alla fine però il sentimento trionfò su tutti gli spiriti, e perciò egli disse a se stesso: «Sia come deve essere! Che io, al cospetto di Dio, sia un peccatore, questo già me lo dimostra il mio proprio corpo; infatti se non fossi peccatore, non avrei certo intorno a me questa peccaminosa testimonianza della morte. Io quindi, finché vado trascinando questo corpo, sono un peccatore. Ma che colpa ha il peccatore se nel proprio corpo lo spirito si accende nella brama indomabile di vedere Colui che lo ha creato per la vita eterna? Io quindi voglio restare fedele al mio primo proposito, e accada ciò che vuole, non perciò il mio amore per Dio ne verrà indebolito; io voglio piuttosto amare fino a morirne prima di staccarmi, anche di una minimissima parte, da questo amore!».

16. In seguito a questa decisione, il nostro vecchio riprese a salire al luogo che sappiamo e là pregò con ancora molto maggiore fervore di prima.

17. Erano già trascorsi quasi tre anni da quando il nostro uomo aveva cominciato così a pregare su quella montagna, quando un giorno egli vide presentarsi dinanzi a lui un altro Uomo di bell'aspetto, ma dalla misera apparenza, il quale iniziò a parlare con lui:

18. Egli chiese al nostro vecchio: «Caro uomo, cosa stai facendo mai su questa altura?». E l'anziano che pregava rispose: «Mio buon amico, come vedi, io sto pregando!». E lo Straniero replicò: «Non sai tu dunque che soltanto in chiesa si prega con vantaggio il Signore, mentre invece tu sembri evitare la chiesa e perciò compi tutte le tue devozioni esclusivamente su questa montagna?». Ma il nostro anziano che pregava rispose: «Caro amico, questo è certo vero; tuttavia quando il tempo per salire fin qui non è buono, in chiesa ci vado anch'io! Comunque devo confessarti apertamente che io in una chiesa non ho potuto mai ancora pregare con vera devozione, come invece posso fare qui su questa altura che per me è qualcosa di particolarmente sacro! Infatti devo dirti ancora, in tutta sincerità, che quando qui guardo intorno a me e vedo l'erba verdeggianti ed i magnifici boschi che con tanta abbondanza ornano i piedi di questa montagna, e al di sopra di me scorgo l'ampia azzurra e libera distesa del cielo, allora il mio sentimento interiore mi dice: "Vedi, questi ornamenti del grande tempio di Dio sono certo più vicini alla Sua potente mano che non le sculture di cui si abbellisce una chiesa fatta di muratura!". Dopo aver pensato così, io mi trovo perfettamente nel mio elemento e allora vengo su questa mia altura e mi metto a pregare dal più profondo del mio cuore».

19. Udito questo, lo Straniero gli disse: «Mio caro amico, su questo punto sono completamente d'accordo con te; ma adesso vorrei anche sentire da te se c'è un'altra profonda ragione interiore che ti ha indotto a scegliere questo luogo per le tue preghiere!»

20. A questa domanda il nostro orante rimase un po' meravigliato, tuttavia, dopo qualche momento di riflessione, rispose allo Straniero: «Vedi, mio caro amico, più d'uno prega per avere salute, altri per avere ricchezze e altri ancora per ottenere questa o quella cosa; io invece non prego per niente di tutto ciò, perché ogni mio pensiero è rivolto ad una sola cosa, e questa è il mio Signore e mio Dio! Ed è Questo che io vorrei vedere una volta sola almeno durante questa mia vita terrena, perché so bene che questa vita non è adatta per vederLo più volte. Ottenendo ciò, io avrei raggiunto di più di quanto tutta la Terra e tutto il cielo potranno mai offrirmi! Perciò io preferisco morire qui che staccarmi, anche solo minimamente, da questo mio proponimento, e se mi sarà concesso di vedere esaudita la mia preghiera, allora io ringrazierò e glorificherò Dio qui dove mi trovo per tutto il tempo della mia vita!»

21. Dopo queste parole, lo Straniero gli domandò di nuovo: «Come dunque te Lo raffiguri Dio? Infatti potrebbe accadere benissimo che Egli venisse a te, ti Si mostrasse e con te parlasse sotto l'una o l'altra forma; se tu però non Lo riconoscessi, allora tutte le tue preghiere sarebbero state evidentemente vane, anche se Dio ti avesse completamente esaudito!»

22. A questa domanda il nostro orante rimase ancora più colpito, e infine così gli rispose: «Mio caro amico, quello che mi hai detto ora è davvero molto importante, perché, vedi, il mio pensiero non si è preoccupato ancora di questo problema, e devo confessarti che a questo riguardo non posso farmi proprio alcuna raffigurazione, dato che le mie idee intorno all'Essere divino sono tanto confuse che finora non so se ci sia un Dio con l'aspetto di un grande uomo, o se questo Dio consista di tre uomini i quali ciononostante appaiano all'incirca con un corpo solo. O è forse l'Essere divino come una Luce infinita nella quale queste tre divine Persone si librano ed operano? Insomma, mio caro amico, io non potrei, a tale proposito, darti davvero alcuna risposta precisa! E vedi, questa incertezza fu anche la ragione principale che mi spinse a scegliere questo posto su questa altura, perché sento di doverti dichiarare apertamente che preferirei "non essere" piuttosto che rimanere come sono, cioè incerto sul come sia fatto Colui che io amo sopra ogni cosa»

23. A questo punto lo Straniero interpellò di nuovo il nostro orante e gli disse: «Non hai mai letto quello che Cristo affermò di Sé quando gli apostoli Lo pregarono di mostrare loro il Padre? Ebbene, non sta scritto: "Io e il Padre siamo una cosa sola! Chi vede Me, costui vede anche il Padre, dato che il Padre è in Me ed Io nel Padre?!"»

24. A queste parole il nostro orante rimase enormemente stupito, e immediatamente si ricordò dei due discepoli che andavano ad Emmaus e domandò, un po' timoroso, allo Straniero: «Caro amico! Dimmi, sei tu forse un qualche eremita oppure un qualche altro uomo devoto e buon conoscitore della Sacra scrittura, dato che simili parole non escono solitamente di bocca da un uomo comune?!»

25. A questa domanda l'Uomo straniero non diede al nostro orante alcuna risposta, bensì lo prese per mano, lo fece alzare da terra e lo condusse poi fin sulla sommità del monte. E solo qui Egli riprese a parlare e disse al nostro orante: «Fratello, vedi, **quello che per tre lunghi anni hai pregato di poter vedere, ebbene, questo sta ora dinanzi a te; vedi, Io solo sono il Dio del Cielo e della Terra, e all'infuori di Me non c'è ne sono altri!**»

26. RestaMi dunque fedele nel tuo cuore, anche se in questa vita non Mi vedrai più! Ma come tu ora senti la Mia dolce Voce paterna, così tu la udrai anche sempre, tanto su questa altura, quanto in qualsiasi altro luogo dove ti troverai nel Mio Nome!

27. E così tu hai trovato la vita eterna, e questa non ti sarà tolta mai più. In verità Io ti dico: «La tua anima non assaporerà mai più in eterno la morte! Amen».

28. Dopo queste parole l'alto Straniero scomparve subito, e il nostro uomo in preghiera pianse, lodò e glorificò il Signore durante tutta quella notte, e in seguito visitò quell'altura con uno zelo ancora maggiore di prima.

29. Vedete, anche simili fatti reali fanno raccontarvi le montagne! Perciò salite anche voi volentieri sulle montagne, oppure pregateMi almeno in spirito quando siete sulle montagne - le quali sono un animo puro -, così anche a voi potrà accadere quanto è accaduto al nostro devoto orante.

30. Quello però che ancora insegnano, predicano e raccontano le montagne, lo apprendremo in una prossima comunicazione che sarà l'ultima a questo riguardo; per conseguenza oggi ci fermiamo.

La montagna quale specchio del nostro interiore

1. Che cosa dunque insegnano e predicano ancora le montagne?
2. Le montagne, se ci si fa attenzione, dicono ancora all'uomo parole tali che chiunque, per poco che sia desto nello spirito, può facilmente dedurre quale sia lo stato del proprio animo!
3. Quindi le montagne sono un vero specchio spirituale per chi vi si vuole contemplare.
4. Ma come è da intendersi ciò?
5. Già in varie occasioni voi avete appreso che per l'uomo desto nello spirito ogni fenomeno naturale ha un qualche significato; e principalmente questa cosa l'avete percepita in quelle occasioni nelle quali appunto alcune montagne vi sono state svelate.
6. Di conseguenza all'uomo spiritualmente più desto è sufficiente gettare uno sguardo su una montagna vicina e subito vedrà come essa spicca sullo sfondo del cielo, se cioè è perfettamente pulita oppure è avvolta entro a dei vapori azzurrastri, e quali parti della montagna sono più o meno offuscate, oppure se c'è della nebbia intorno, sia alla base che a metà o sulla cima della montagna, oppure se al di sopra della cima vi sono delle nubi, e di che specie e genere sono queste.
7. Inoltre, ad un simile osservatore non può sfuggire quali sentimenti suscitati in lui la vista di una montagna che gli sta dinanzi, se essi lo rendono di lieto umore oppure se lo dispongono piuttosto alla malinconia, oppure se contemplando la montagna sorge in lui una grande brama di salirvi quanto prima, o se invece il sentimento suscitato in lui è stato precisamente di carattere opposto, e cioè in un certo qual modo la percezione di una sensazione di impossibilità di salirvi. Inoltre egli si renderà anche conto - cosa questa però che è propria soltanto ad un sentire più desto - se contemplando la montagna ha percepito in sé un sentimento mattutino sereno, oppure se, pur essendo sereno, ha percepito in sé un affaticante sentimento meridiano oppure un assonnato sentimento serale, oppure un funereo e cupo sentimento che si può avvertire a notte fonda, e così egli è anche consapevole di quanto a lungo è durato il sentimento stesso che dominava tutto il suo animo.
8. Vedete, tutte le circostanze qui citate vanno considerate con molta attenzione, perché tutti questi fenomeni e sensazioni corrispondono sempre in maniera assolutamente esatta allo stato interiore dell'uomo. Solo che qui è da osservare che le sensazioni devono concordare con i fenomeni, dato che i fenomeni di per se stessi non rendono ancora testimonianza pienamente valida; quando invece il sentimento è in armonia con il fenomeno, allora la montagna rivela all'uomo esattamente in quali condizioni egli si trova.
9. Se ad esempio qualcuno uscisse di casa al mattino e il suo sguardo si posasse su una montagna che si staglia sullo sfondo limpidissimo del cielo, però la vista della montagna stessa non elevasse affatto il suo sentimento, bensì lo colmasse di una segreta angoscia, ebbene, in questo caso vi sarebbe disarmonia tra il fenomeno e il sentimento; ma nonostante ciò la montagna rimarrebbe uno specchio fedele per l'osservatore. Ora si domanderà: in quale modo essa sarebbe uno specchio fedele?
10. Vedete, **quando la purezza spirituale della montagna respinge l'animo dell'osservatore, udite cosa essa dice all'osservatore: «Come è impuro l'animo con il quale mi guardi! Purificati dunque, affinché tu, in te, possa elevarti al di sopra del tuo [elemento] sensuale mondano** nella stessa maniera in cui io mi innalzo al di sopra del fango della pianura, dove non dimorano che dei miserevoli vermi, rane, rospi e serpenti!».
11. In questo caso nello specchio della montagna l'osservatore vede la sua immagine quale essa dovrebbe essere, ma come invece non è.
12. Un altro caso di disarmonia sarebbe questo, e cioè che **un uomo, uscito come prima di casa nelle ore mattutine od anche in un'altra ora del giorno, vedesse una montagna completamente avvolta nella foschia, ma nello stesso tempo egli percepisse un sentimento mattutino completamente sereno e lieto.** Ebbene, in simili condizioni, che cosa dovrebbe dunque dedurre l'osservatore dalla montagna avvolta nella foschia?

13. In simili condizioni, noi lasceremo che la montagna stessa dica alcune parole, che dovrebbero suonare così: **«Guarda un po' me, o lieto viandante, nella serenità mattutina del tuo sentimento! Tu prima eri così come adesso vedi me, e cioè fosco e triste. Una notte soffocante minacciava di inghiottirti, e pure tu fosti avvolto da nubi afose e pesanti, come ora ne è avvolto tutto il mio essere. Tu non sapevi cosa esse ti avrebbero riservato. Ben presto si abatterono delle potenti tempeste su di te, e qualche fulmine dalla tua massa di nubi ti colpì. Tu però non ti scoraggiasti, perché nella tua anima avevi me quale esempio, ed eri come me: un'alta rupe coraggiosa che affrontava questa tentazione. Ed ecco, ad un tratto le tempeste che minacciavano di annientarti si trasformarono in angeli salvatori e ti liberarono dal grave peso della tua notte. O tu dunque, piccolo amico che stai laggiù nella valle - tu che con animo sereno mi contempli, mentre sono sepolta nella notte delle nubi e le tempeste percuotono la mia fronte quasi volessero distruggermi -, tieni ben presente questa immagine dinanzi a te, perché soltanto così potrai rimanere nello stato mattutino del tuo sentimento, se cioè con sufficiente frequenza rievocherai nella tua mente questa immagine che ti mostra in quali condizioni ti trovavi quando il tuo stato era simile al mio attuale.**

14. Sappi però che questa tempesta non mi annienterà, e tu ben presto mi rivedrai simile a te; beato te se allora potrai contemplarmi ancora nella mia purezza con lo stesso sentimento con il quale stai guardandomi adesso, mentre ti mostro come eri un giorno tu!».

15. Vedete dunque quali buoni e utili insegnamenti può dare una montagna ad un animo puro, anche se essa è avvolta nelle nubi, dato che essa guida verso la vera umiltà e l'osservatore può allora dire a se stesso: **«O montagna, quante volte già fosti avvolta dalle nubi e quante volte ridivenisti pura; ricordami perciò sempre che un animo puro, finché è libero, può, come te, essere di nuovo avvolto da nubi! Ma affinché ciò sia evitato il più possibile, necessita che il tuo stato di annuolamento richiami sempre questa eventualità alla mia memoria e che contemporaneamente mi dica con parole di tuono: «Vedi, com'è triste precipitare nuovamente nella notte di prima, e quanto è faticoso portare simili nubi che sono colme di innumerevoli fulmini, i quali non chiedono: "Dove dobbiamo colpire?", bensì colpiscono là, dove capita, e frantumano e distruggono quello che incontrano!"».**

16. Vedete, questi sono i due punti culminanti dei rapporti disarmonici tra i fenomeni e le sensazioni!

17. Per conseguenza fra questi due estremi possono manifestarsi ancora una quantità di fenomeni disarmonici di specie maggiore o minore, i quali però, poiché hanno questi due come punti di riferimento, possono venire tutti facilmente riconosciuti, dato che essi non si estendono più su tutto, ma soltanto su singole parti.

18. La cosa più difficile è giudicare il fenomeno complessivo; questo però è già chiarito. Quindi ciascuna singola parte la si può riconoscere con facilità, e precisamente nello stesso modo come qualcuno, conoscendo una formula matematica generale, può risolvere del tutto facilmente ciascun singolo caso, appunto grazie a questa formula.

19. Per quanto riguarda poi i fenomeni armonici, questi non hanno bisogno di ulteriore spiegazione. Infatti **quando un animo sereno contempla una montagna serena [cioè non avvolta da nubi o foschie], esso si fa tanto più sereno e aspira a salire verso la pura altura; quando invece un animo cupo vede una montagna terribilmente avvolta da foschia, esso si fa ancora più cupo e fosco**, e in spirito sta già esclamando segretamente: **«Montagna, cadi su di me e ricopri completamente la mia notte spaventosa!»**. E un tale uomo non aspira certo a salire sulla vetta di questa montagna.

20. **Se però qualcuno va fuori con l'animo sereno ed una montagna avvolta da foschia lo mette di malumore, allora un tale cattivo umore deve essere considerato come nient'altro che un ridestarsi del reale stato in cui si trova, seppur di nascosto, il suo animo, oppure è la montagna che indica all'uomo tutto ciò che ancora sta dentro di lui.**

21. Questi sono i momenti universali dei rapporti armonici in base ai quali può venire riconosciuto e stabilito qualsiasi singolo caso, anche insignificante.

22. Che naturalmente le montagne più alte, in modo speciale i ghiacciai come il nostro Grossglockner, lascino osservare su di sé ciò con una precisione di gran lunga maggiore di altre montagne meno alte, questo s'intende senz'altro da sé se si considera un po' che la funzione di una montagna si esercita entro una cerchia tanto più vasta, quanto più alta essa solleva la sua vetta al di sopra dell'usuale avida profondità del terreno.

23. Che oltre a ciò le montagne acquistino il loro pieno significato proprio laddove cominciano i loro più puri pascoli, questo ognuno lo può facilmente dedurre dal tutto, dato che, quanto più le montagne divengono pure, tanto più tutto si spiritualizza su di loro. Per questo motivo esse, già in sé e di per sé, fanno sull'animo di chiunque una impressione maggiore che non delle alture minori.

24. Se poi voi volete capire, ancora più precisamente, in quale regione le montagne, e inoltre quali montagne esercitino la massima influenza, allora basta che diate un'attenta occhiata ai disegni abbastanza ben riusciti del servo. Da questi potrete ben presto rilevare, nella parte inferiore dei disegni, quei punti dove le montagne cominciano ad avere efficacia e pure quali montagne esercitano l'influenza maggiore.

25. Volendo dunque conoscere ciò, allora, dopo un attento esame di ciascun esemplare, domandate a voi stessi come esso abbia eccitato il sentimento, e da ciò non tarderete a rilevare da dove proviene l'effetto maggiore. Infatti anche l'immagine è una rispondenza dell'oggetto della quale essa è l'immagine, e può anche venire vivificata, nello spirito, quasi fino alla completa realtà; solo che, naturalmente, un'immagine deve venire considerata con tanta maggiore attenzione, affinché essa possa con ciò farsi realtà nel sentimento. Una volta che qualcuno, in maniera percettibile, sia arrivato a questo punto, egli può anche trarre vari insegnamenti utili da una simile osservazione.

26. Che naturalmente una simile montagna, nella sua particolare natura, sia molto più efficace e cosa certa già da subito a prima vista, questo non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni, dato che ciò lo insegna a chiunque già la sua esperienza; e così noi qui non abbiamo raffigurato solo il Grossglockner in tutte le sue parti e in tutti i suoi effetti, bensì tutto quello che è dato qui si riferisce, secondo l'Ordine, a tutte le montagne, come chiunque può ben capire.

27. Ma soprattutto tutto ciò deve essere inteso per quanto riguarda le corrispondenti montagne nel cuore umano, le quali devono venir poste di fronte a quelle naturali affinché nel cuore possa poi altrettanto sorgere un tale utile effetto a distanza, come essi sorgono e sussistono continuamente su queste montagne che ora avete imparato a conoscere.

28. **Considerate dunque bene queste cose, mettetevi spesso alla prova e operate conformemente, così pure su di voi si riverserà la vera benedizione interiore delle montagne,** nello stesso modo come già da queste si riversa la benedizione, a voi nota, sui paesi che le circondano, e questo è vero, giusto e fedele! Ma come Io Mi trattenni di preferenza sulle **montagne**, e con pochi pani saziati tanti affamati e su un **monte** Mi mostrai trasfigurato e da un **monte** salii al Mio Regno, così anche a voi Io ho esposto tutte queste cose riguardo alla **montagna** e **vi ho aperto con ciò una grande porta che da accesso al Regno della Vita eterna!**

29. Pensate che Io, l'Autore e Creatore delle **montagne**, non per nulla dimorai volentieri sui **monti** e non senza un grande e vivente significato pregai per l'ultima volta su un **monte; perciò seguite Mi in ogni cosa,** e allora ben difficilmente potrete fallire la Meta che sono Io Stesso!

30. Questo vi dice Colui che un tempo distribuì il Cielo dalla montagna. Questa è pure una parte del Cielo; accettatela dunque come una Mia grande Benedizione e diventate eternamente viventi nello spirito! Amen.

Mi dici: “Adorato mio Signore, Dolcissimo Amore, questa domanda se la pone ogni uomo certo, anch’io me la sono posta. Col Tuo Aiuto ho dato questa risposta: Dio, il mio adorato Signore, è Amore, è un Oceano infinito d’Amore, può mai volere il dolore? Può mai volere il dolore delle sue creature? Ecco quello che pensa la Tua piccola sposa, Amore infinito: **il dolore del mondo, il grande dolore che c’è sulla Terra, è la terribile conseguenza del peccato** che è divenuto ormai un fiume che ha rotto gli argini ed invade tutto. Tu, Adorato, Meraviglioso, Santissimo Dio, non vuoi il dolore, certo **non vuoi il dolore, ma lo permetti come purificazione**; gli uomini della Terra penano e soffrono per espiare i molti peccati. **Se gli uomini cessassero di peccare, subito la pace sulla Terra scorrerebbe come fiume impetuoso e la pace sarebbe in ogni angolo, non è invece così, la gioia va scemando e la pace non c’è.** Tu, Amore infinito, vuoi concedere, ma gli uomini rifiutano, spesso, i Tuoi Doni; sono come quei testardi che non vogliono comprendere. Penso che il dolore, Tu, Amore infinito, **Tu lo permetti sempre e solo per la salvezza delle anime**”.

Amata sposa, bene hai detto, bene hai pensato: Io, Io, Gesù, sono l’Amore; posso mai compiacermi del dolore delle Mie amate creature? **Io, Io, Dio, non voglio il dolore, ma lo permetto per la salvezza delle anime.** Se il peccato aumenta come un fiume in piena, allora aumenta di conseguenza il dolore; se il peccato diminuisce, anche il dolore ha meno intensità. Se gli uomini della Terra, se tutti aprissero a Me il loro cuore e cessassero di peccare, il pianeta diverrebbe un bel giardino fiorito, fragrante e rigoglioso: il Mio Giardino.

(19-06-2007) Amata sposa, **sappia il mondo che è alla vigilia dei più grandi eventi, quelli mai accaduti nel passato, eventi grandi e risolutivi: si chiude un’era lunga e penosa e sorge un’Alba nuova,** questo non per opera di uomo, ma per la Mia precisa Volontà si realizza il Mio Progetto, Quello fatto agli albori della Creazione.

(29-06-2007) Eletti, amici cari, ora state vivendo, in gran parte, nel nascondimento, ma verrà il momento nel quale vi conoscerete tutti e grande sarà la vostra Gioia. I tempi sono maturi per le più grandi cose.

Sposa amata, pensa a quello che ho fatto nel passato, alle Mie Meraviglie, ebbene, piccola Mia sposa, **nel futuro prossimo e remoto farò cose ancora più grandiose ed uniche, ma le Mie Meraviglie saranno capite e contemplate dai Miei fedeli amici, dalle Mie dolci spose, gli altri vedranno, ma non capiranno.**

Il Mio Amore è per tutti, ma chi non Lo coglie nel momento favorevole, dopo non riuscirà più a farlo.

Amata sposa, **per chi non si è deciso in tempo per Me, la vita diverrà sempre più dura e difficile,** vedrai intorno molti che cercano senza trovare mai, altri che inseguono la gioia, ma non la possiederanno nel cuore; sposa amata, chi è nella grande inquietudine continuerà ad esserlo perché cercherà riposo nelle cose del mondo, ma non lo troverà.

UN PRESTITO PER CHI È IN DIFFICOLTÀ

RACCOLTA DI OFFERTE PER DARE UN PRESTITO - A CHI NE HA BISOGNO -
CHE POTRÀ RESTITUIRE QUANDO NE AVRÀ LA POSSIBILITÀ

ENTRATE	USCITE
0,00	0,00

Tot. 0,00 offerte luglio
Tot. 0,00 uscite luglio
Cassa giugno € 403,00
CASSA luglio € 403,00

BILANCIO MENSILE

«OFFERTE VARIE»

PRO REVISIONE (PR) - GIORNALINO (G)
SPEDIZIONE VOLUMI (SV) - CD (CD-ROM)

20,58	Li.Ce.	(SV)
50,00	Fa.Ho.	(SV+PR)
8,68	Li.To.	(SV)
112,27	Ma.Ma.	(SV)
70,00	M.G.Co.	(SV+PR)

QUOTE

«SOCI SOSTENITORI»

1)	30,00	Ma.De.	(quota luglio)
2)	Vi.Br.	(pagato quota giugno)
3)	26,00	Gi.Ma.	(quota luglio)
4)	26,00	In.Pi.	(quota luglio)
5)	Vi.Ma.	(pagato quota dicembre)
6)	An.Va.	(pagato quota dicembre)
7)	77,00	Va. Fi.	(quota luglio)
8)	An.Ce.	(pagato quota giugno)
9)	26,00	Pi.Ta.	(quota luglio)
10)	26,00	Pi.Bu.	(quota luglio)
11)	182,00	M.G.Co	(quote gennaio-luglio)

.....
261,53 Totale «Offerte varie»
393,00 Totale «Soci Sostenitori»
9021,19 Totale Lordo Cassa Associazione giugno
0,00 Offerte giugno «Un prestito per chi è in difficoltà»
- 1003,24 Spese postali, Giornalino, revisione, acquisto libri, rimborso Mutui ecc.
.....
8672,48 Totale Lordo Cassa Associazione luglio
- 403,00 Cassa «Prestito per chi è in difficoltà»
- 2670,00 Rimborso «Mutuo Indicizzato 2005-2009» (da restituire dal 2007 al 2009)
.....
5599,48 Totale Netto Cassa Associazione 31 LUGLIO 2007

La CASSA è in positivo 5599,48 €

A fianco di ogni offerta ci sono le iniziali del nome e cognome del generoso amico-amica
Soci Sostenitori = quota mensile di € 26,00
Soci Simpatizzanti = una libera offerta annua
Abbonamento al Giornalino € 37,00

“Nuovi” Amici di Lorber

- ♥ Mario M. ISCHIA PORTO (Napoli)
- ♥ Federica D. BAGNOLO DEL SALENTO (Lecce)
- ♥ Rosalba G. ARDEA (Roma)

LA NUOVA RIVELAZIONE

La Dottrina del Terzo Millennio

(dettata dal Signore al mistico Jakob Lorber)

1/1 IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.1 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag.618	(libro)	€ 22,70 + spese postali
1/2 IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.2 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag.606	(libro)	€ 22,70 + spese postali
1/3 IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.3 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag.		OTTOBRE 2007
2 LE DODICI ORE (le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)	pag.108	(libro)	€ 7,80 + spese postali
3 LA LUNA (la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)	pag.52	(libro)	€ 7,20 + spese postali
4 SATURNO (la costituzione e la vita su tale pianeta)	pag.304	(libro)	€ 11,90 + spese postali
5 LA MOSCA (le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)	pag.80	(libro)	€ 7,75 + spese postali
6 IL GROSSGLOCKNER - è un monte austriaco. (lo scopo delle montagne)	pag.100	(libro)	€ 7,80 + spese postali
7 IL SOLE NATURALE (la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)	pag.406	(libro)	€ 13,40 + spese postali
8/1 IL SOLE SPIRITUALE, Vol.1 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.428	(libro)	€ 17,00 + spese postali
8/2 IL SOLE SPIRITUALE, Vol.2 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.430	(libro)	€ 17,00 + spese postali
9 SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI (il vero significato delle citazioni bibliche)	pag.160	(libro)	€ 8,80 + spese postali
10 L'INFANZIA DI GESÙ (la vita di Gesù fino a 12 anni)	pag.560	(libro)	€ 17,00 + spese postali
11 LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	pag.32	(libro)	€ 6,20 + spese postali
12 SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, PRINCIPE DI EDESSA, E GESÙ	pag.42	(libro)	€ 6,20 + spese postali
13 LA TERRA (la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)	pag.338	(libro)	€ 12,40 + spese postali
14 OLTRE LA SOGLIA (cosa avviene prima, durante e dopo la morte)	pag.114	(libro)	€ 8,26 + spese postali
15 IL VESCOVO MARTINO (la vita errante di un vescovo diventato 'figlio di Dio')	pag.548	(libro)	€ 17,00 + spese postali
16/1 DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.1 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.538	(libro)	€ 17,00 + spese postali
16/2 DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.2 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.530	(libro)	€ 17,00 + spese postali
17 I TRE GIORNI NEL TEMPIO (cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)	pag.140	(in libreria)	€ 12,40 + spese postali

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI (la vita e gli insegnamenti di Gesù da 30 a 33 anni)

18/1 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 1° Volume	pag.560	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/2 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 2° Volume	pag.566	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/3 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 3° Volume	pag.596	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/4 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 4° Volume	pag.600	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/5 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 5° Volume	pag.600	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/6 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 6° Volume	pag.624	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/7 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 7° Volume	pag.596	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/8 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 8° Volume	pag.510	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/9 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 9° Volume	pag.492	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/10 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10° Volume	pag.476	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/11 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 11° Volume (Leopold Engel) 1891/93	pag.210	(libro)	€ 11,60 + spese postali
19 DONI DEL CIELO (Risposte del Signore alle domande di Lorber e dei suoi amici)	pag.1500	3 volumi	IN PREPARAZIONE

CD-ROM (l'intera Opera in CD) 5.a edizione - Tutti i volumi aggiornati al 31 ottobre 2006			€ 20,00 + spese postali
INDICE ALFABETICO DEL G.V.G. (1300 voci-Utile per ricerche)	pag.82	(rilegato)	€ 7,00 + spese postali
BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER (a cura di Karl G. Ritter von Leitner)	pag.66	(libro)	€ 7,20 + spese postali

ESTRATTI DALL'OPERA DI JAKOB LORBER "La Nuova Rivelazione"

IL RITORNO DI CRISTO (profezie di Jakob Lorber e Gottfried Mayerhofer) (Lorber Verlag)	pag.136	(in libreria)	€ 13,50 + spese postali
TESTIMONIANZE DALLA NATURA (il regno minerale, vegetale e animale) (Lorber Verlag)	pag.266	(libro)	€ 11,50 + spese postali
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE (metodi di guarigione) (Lorber Verlag)	pag.62	(libro)	€ 7,20 + spese postali
SUPPLEMENTO AL G.V.G. (chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento) (Lorber Verlag)	pag.186	(libro)	€ 9,30 + spese postali
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO (Lucilla Zava)	pag.180	(libro)	€ 9,30 + spese postali
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI (Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)	pag.420	(libro)	€ 14,00 + spese postali
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA (Alfio Pazzini)	pag.472	(libro)	€ 19,00 + spese postali

RIVELAZIONI DI ALTRI MISTICI

53 PREDICHE DEL SIGNORE (Gottfried Mayerhofer)	pag.348	(libro)	€ 12,90 + spese postali
LA VOCE DEL MAESTRO (Eva Bell Werber)	pag.96	(libro)	€ 7,80 + spese postali
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA (Eva Bell Werber)	pag.107	(libro)	€ 7,80 + spese postali
ALLA SUA PRESENZA (Eva Bell Werber)	pag.96	(libro)	€ 7,80 + spese postali
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE (Eva Bell Werber)	pag.124	(libro)	€ 8,30 + spese postali
NELL'ALDILÀ (comunicazione di un defunto) (Leopold Engel)	pag.60	(libro)	€ 7,20 + spese postali
I DIECI SANTI COMANDAMENTI (spiegazione spirituale) (A.Hedwig K.)	pag.80	(libro)	€ 7,80 + spese postali
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE (Antonie Großheim)	pag.38	(libro)	€ 6,20 + spese postali

COME ORDINARE I VOLUMI

L'Opera di Lorber LA NUOVA RIVELAZIONE è composta di 35 volumi (14.000 pagine)

Il costo di ogni volume è indicato a fianco di ogni titolo. Per informazioni Tel. 041-43 61 54



AVVISO: Aggiungere €7,00 per spese postali (da 1 fino a 20 libri)

Pagamento anticipato tramite conto corrente postale n° 14722300 intestato a:

ASSOCIAZIONE JAKOB LORBER - VIA VETREGO 148 - 30035 MIRANO - Venezia

Il presente elenco annulla e sostituisce i precedenti. Venezia, 31 luglio 2007